

**MERCOLEDÌ DELLE CENERI** 6 marzo 2019

**LASCIATEVI RICONCILIARE CON DIO:  
CONVERTITEVI  
E CREDETE AL VANGELO**

Il Cammino di Conversione: ritornare a Dio, Padre misericordioso e ricco di amore, con tutto il cuore, cioè, non a parole ma nei fatti, attraverso l'attenzione caritatevole verso i fratelli più bisognosi, l'*Elemosina*, la

*Preghiera*, fiducia, abbandono e comunione con Dio, nell'assiduo e attento ascolto efficace della Parola di vita, che si concretizza nel *Digiuno* di peccato e di egoismo, per lasciarsi riconciliare con se stessi, con i fratelli e, dunque, ri-orientare tutta la nostra esistenza al fine per cui ci è stata donata: farne dono agli altri, come Gesù ha fatto e ci chiede di fare, se vogliamo seguirLo davvero e continuare a dirci *cristiani* e non solo a parole, ma nei fatti concreti e coerenti. *Quaresima* è il tempo opportuno e favorevole, imperdibile e decisivo, propizio e idoneo per vivere l'esperienza di una conversione, non più rimandabile e necessaria, per ritornare a Dio, con tutto il cuore e lasciarsi riconciliare nella Sua infinita e fedele misericordia.

Il Vangelo ci chiede di intraprendere il cammino di conversione del cuore (tutta la persona), attraverso la triplice 'pratica' dell'*Elemosina*, *Preghiera* e *Digiuno*, non quali mezzi per autodeterminarsi e auto esaltarsi, ma quali autentiche vie per ritornare a vivere da figli la comunione con il Padre e l'amore fraterno ed universale con gli altri. Nella *prima Lettura*, Gioele, 'porta-voce' del Signore, riunisce tutto il Popolo in pubblica Assemblea per una Solenne Liturgia Penitenziale e riferisce l'accorata e paterna supplica di Dio a tutti i presenti ('*vecchi, fanciulli, bambini lattanti, sposo e sposa, sacerdoti e ministri del Signore*'): 'Laceratevi il cuore e non le vesti' e '*Ritornate a Me con tutto il cuore*' perché lo sono '*misericordioso e pietoso, lento all'ira e di grande amore*'. Nella *seconda Lettura*, Paolo, '*ambasciatore di misericordia*', fonda l'urgenza e l'efficacia della conversione nella Persona di Cristo, che Dio '*ha trattato come peccato*', perché noi fossimo liberati dal peccato e dalla morte, della quale ne è la causa: '*Vi supplico, in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio*', che vuole riconciliarci a Sé e suscita in noi il desiderio di ritornare a Lui *con tutto il cuore*.

Il cammino della conversione inizia dall'ascolto della Parola che lo traccia, lo indica e lo guida, è dono del Padre che vuole riconciliarci per mezzo del Figlio Suo Gesù Cristo nostro Redentore e Salvatore.



A noi non è richiesto altro che di lasciarci riconciliare e salvare. Dio è sempre pronto a perdonare perché Egli è fedele, misericordioso e ricco di amore, spetta a ciascuno di noi deciderci a cogliere il momento favorevole, che per Dio è ogni istante, per lasciarsi riconciliare e salvare.

Prima Lettura Gl 2,12-18

**Perdona Signore  
al Tuo popolo**

Gioele (sec. VII), come tutti i Profeti prima di lui, continua ad alimentare nel popolo la speranza di un nuovo futuro, anche dopo la tremenda calamità dell'invasione di cavallette, fatale per le culture agricole, accompagnata da siccità e conseguenti incendi devastanti e incontrollabili e, quindi, fino alla lunga e mortifera carestia. Il Profeta *considera* questa *tremenda situazione*, quale preannuncio dell'avvicinarsi del *Giorno del Signore* e continua anch'egli a *vedere* tutto questo male *come castigo* di Dio nei confronti del Suo popolo, che si è allontanato e, ora, viene invitato a prendere atto della Sua misericordia infinita e fedele per sempre, a pentirsi dalle infedeltà commesse, per convertirsi e ritornare al suo Signore, con *tutto il cuore* e non solo con riti esteriori e ipocriti.

Gioele *riporta* le Parole del Signore, Dio misericordioso e pietoso, che risuonano come inviti imperativi, concatenati tra loro, miranti a indurli a conversione, ravvedersi dalle loro infedeltà che hanno causato tanto male. '*Ritornate, stracciatevi, suonate, proclamate, convocate, radunate, purificate, riunite, raccogliete*': gli imperativi del Signore, sono ricchi di misericordia e richiedono l'irrinunciabile cambiamento del passato infedele, per un futuro, diverso e differente anche dal presente (vv 12-13).

Con il '**chi sa che non cambi idea**' (v 14a), il Profeta vuole esprimere tutta la sua speranza che Israele *voglia e sappia* ritornare al suo Dio, il Quale '*deplora il disastro*', provocato dalle loro reiterate empietà, e possa impietosirsi e trarre dalla *maledizione*, causata dalla loro infedeltà, la Sua *benedizione* e il Suo perdono. Dunque, l'espressione non manifesta alcuna incertezza e incredulità da parte del Profeta sulla misericordia eterna di Dio, ma è umile affidamento e supplica a Dio in favore del Popolo ed esprime quando invoca il *Salmo 24*: '*Ricordati del Tuo amore e non dei miei peccati*'!

Il profeta riferisce le parole e gli inviti del Signore e fa leva sul Suo essere '*di grande amore, pietoso e misericordioso*'. Perciò, è il Signore Dio a chiamare e a spingere il Suo popolo alla conversione e a

guidarlo, con il Suo 'grande amore', a ravvedersi, a lacerarsi il cuore e non le vesti, per ritornare a Lui con tutto il cuore. Al suono del corno tutti, nessuno deve essere assente: vecchi, fanciulli, lattanti, sposo e sposa, tutti sono convocati alla *Sacra Riunione* per riconoscere le proprie infedeltà, cause di tanta tragedia, e, insieme, lasciarsi convertire il cuore, tutta la persona, ravvederci e pentirci per far ritorno al nostro Dio, che è da sempre e per sempre, 'misericordioso e pietoso e di grande amore'.

Salmo 50 **Perdonaci, Signore:  
abbiamo peccato**

*Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;  
nella Tua grande misericordia; cancella  
la mia iniquità. Lavami tutto  
dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi  
puro. Sì, le mie colpe io le riconosco,  
il mio peccato mi è sempre dinanzi.  
Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova  
in me uno spirito saldo. Non scacciarmi  
dalla Tua presenza e non privarmi  
del Tuo Santo Spirito. Rendimi la gioia  
della Tua salvezza, aprile le mie labbra  
e la mia bocca proclami la Tua lode.*

**Preghiera** sincera di chi ha riconosciuto il suo peccato, si è pentito ed invoca, con fiducia e sincerità, la misericordia del suo Signore. È appello personale e supplica sincera a Dio, misericordioso e fedele, affinché sia lavato dalla sua colpa, sia cancellata la sua iniquità, sia purificato dal suo peccato e gli sia ricreato un cuore puro e donato uno spirito santo.

In questa Quaresima dobbiamo anche noi fare esperienza del passaggio dalla tristezza del peccato alla gioia del perdono, dal senso di colpa all'esperienza della misericordia, amore 'viscerale' di Dio Padre per noi, Suoi figli, sempre amati! È confessione del peccato, invocazione di purificazione e richiesta di perdono: la Tua misericordia, Dio, è più grande del mio peccato e della mia miseria!

Il Salmo 50 deve essere la nostra preghiera quotidiana, insieme al Padre Nostro!

Seconda Lettura 2 Cor 5,20-6,2

**Ecco il momento favorevole:  
Lasciatevi riconciliare con Dio**

La supplica di Paolo, 'lasciatevi riconciliare con Dio', (*katallàghete*: passivo teologico-salvifico), è dettata dal Suo amore per la sua Comunità e dalla fedeltà al suo ministero di 'ambasciatore' di Cristo, nel cui nome, l'Apostolo implora tutti ad accogliere il dono della conversione e della salvezza, perché è il tempo favorevole, irripetibile, e non possiamo lasciarci

sfuggire l'occasione propizia, *kairòs*, per convertirci dalla nostra malvagità e dalle nostre infedeltà, ritornare a Dio e aprirci totalmente alla Sua misericordia e alla Sua grazia. In Cristo Gesù, Suo Figlio sacrificato per noi, il Padre, misericordioso e pietoso, ci riconcilia nel Suo Sangue, versato sulla croce per togliere il peccato che è causa di tutto il male che ci sconvolge e liberarci dalla morte che è 'divorata' dalla sua Risurrezione. Paolo supplica la sua comunità, segnata da divisioni e contrasti interni, disorientata dai falsi annunciatori e falsi



predicatori, *confusa, disorientata* in contraddizioni tra il fare Eucaristia e stile di vita, a lasciarsi riconciliare con Dio. Per mezzo del Suo 'porta-parola', Paolo, è il Padre stesso a 'supplicarci' di permetterci di riconciliarci nel Suo amore misericordioso e pietoso! Dio chiede a me, peccatore, il permesso di potermi salvare, attraverso il Figlio che 'lo ha fatto peccato perché noi potessimo diventare giusti' (v 21).

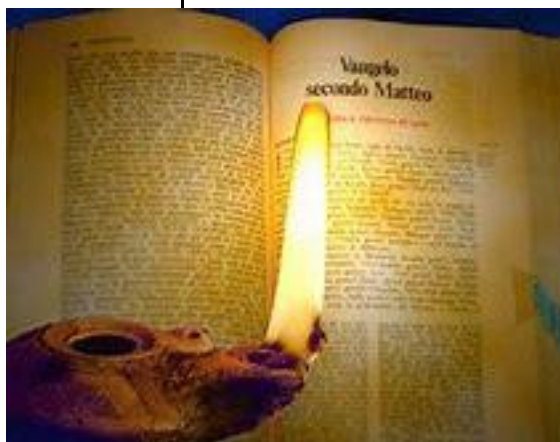
**Lasciatevi riconciliare con Dio.**

La riconciliazione viene offerta e donata da Dio in Cristo (*principio cristologico*). Tutta l'opera salvifica ha Dio come suo principio e artefice: è Dio solo che riconcilia a sé il mondo in Cristo. La riconciliazione è dunque, prima di tutto, iniziativa amorosa e gratuita di Dio, per mezzo di Cristo, affidata al ministero della Chiesa (*principio ecclesiologico*); è lo stesso Dio a chiedere 'collaborazione' agli uomini, che Egli costituisce Suoi ambasciatori, 'affidando a noi la Parola della riconciliazione'. 'Noi fungiamo da ambasciatori per Cristo, come se Dio esortasse per mezzo nostro': Paolo ha sperimentato la gioia della riconciliazione, ora, come lui è stato radicalmente trasformato dall'incontro con Cristo, morto e risorto per tutti gli uomini, così desidera ardentemente che tutta la comunità e tutti gli uomini possano avere lo stesso dono. E, poiché noi siamo Suoi collaboratori, è Dio stesso a parlarvi per mezzo di noi!

Vangelo Mt 6,1-6.16-18 **Elemosina, preghiera  
e digiuno: vie e mezzi quaresimali  
per convertire la nostra vita**

Gesù, ha richiesto, già, ai Suoi discepoli una 'giustizia superiore' a quella antica ('mai vi dico: se la vostra giustizia non supera quella degli scribi e dei farisei, 5,20-48), ora, ci indica e propone le vie e i mezzi per eseguire questo Suo comando: Preghiera,

Elemosina, Digiuno. Sono i tre atti della religiosità giudaica, e Gesù, riproponendoli, esige dai Suoi che queste 'opere buone' vengano compiute senza ostentazione e senza secondi fini personali e solo per amore. Il brano liturgico si riferisce e si fonda sull'insegnamento - ammaestramento di Gesù, nel *Discorso della Montagna* (Mt cap 5-7), dato ai Suoi discepoli e 'alla grande folla' che lo seguiva, ai quali il Maestro chiede una *nuova giustizia* che deve superare quella antica: 'se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel Regno dei cieli' (5,20). A chi vuole seguirLo davvero, dunque, Gesù richiede 'una giustizia più grande' che, nel testo odierno, si concentra sui tre pilastri della religione giudaica: (l'elemosina, la preghiera, il digiuno), che sono proposti e richiesti da Gesù nella prospettiva e finalità dettate dalle Beatitudini. La 'nuova giustizia' è quella più grande che non si fa per piacere agli uomini, ma per 'piacere' a Dio. Perciò, quando fai l'elemosina, quando preghi e quando digiuni spogliati dall'ipocrisia e vanagloria di essere visto, ammirato, esaltato, lodato e adulato dagli uomini! Fallo per la 'gloria' di Dio e compi queste 'opere', con il cuore sincero e felice, solo per il bene degli altri, senza concentrarti e avvitarci sempre e solo su te stesso! Non essere ipocrita in quello che fai! Non essere attore e falso nel praticare una cosa e pensarne e crederne un'altra!



**Ipocrita** è la persona doppia, che agisce in netta dissonanza tra ciò che pensa e ciò che fa all'esterno, agisce all'opposto e al contrario di ciò che ha nel cuore e nella mente, appare onesto all'esterno ma è disonesto nel cuore, giusto ma è ingiusto, religioso e pio e invece ateo e empio!

Per i greci *hypokrites* è l'attore che, mascherato rappresenta e recita la parte di un altro personaggio davanti al pubblico che applaude e così la persona ipocrita pratica (recita) la giustizia davanti agli altri per essere ammirata, lodata stimata riverita dagli uomini.

Così gli *hypokrites* si comportano nel fare l'elemosina, nel pregare e nel digiunare e lo fanno semplicemente ed esclusivamente per mettersi in mostra, innalzarsi sugli altri, sentirsi migliori e superiori agli altri, servirsi degli altri! La ricompensa che gli ipocriti ricevono per la falsità della loro elemosina, digiuno e preghiera è la vanità e vacuità dell'ammirazione e della lode infondate che ricevono dagli uomini. **La ricompensa**, di cui parla Gesù, promessa a chi dona *nel segreto* del cuore, che il Padre conosce bene, a chi prega e a chi digiuna nel segreto della propria casa e senza farsi

notare, né vedere e ammirare da alcuno, è **il Regno dei cieli**, che si identifica con la Sua Salvezza.

Anche noi, quante volte facciamo *opere di bene* e le compiamo solo, *ahimè*, per essere ammirati, per metterci in mostra, per essere riconosciuti e salutati per strada, per accrescere il nostro prestigio personale! Quante aziende e produttori industriali fanno 'donazioni' o raccolgono fondi pubblicamente (Tv, Rai ecc. ecc.) in favore di *enti caritatevoli*, ma in realtà, lo fanno per fare pubblicità 'occulta' (ma, non tanto, poi!) della propria azienda e dei propri prodotti! Tutto ciò che si fa (digiuno, elemosina, preghiera, offerte alle chiese, donazioni) senza la finalità della '*giustizia più grande*', che è agire per amore e solo per amore, risulta essere esaltazione di sé, protagonismo, propaganda, pubblicità più o meno occulta, ingannevole e

ipocrita di sé e ricerca dei propri interessi e vantaggi economici e sociali.

La *nuova giustizia*, che deve essere *superiore* all'antica, ci rivela e ci mostra non più un Dio *castigatore* e *vendicatore*, ma '*nostro Padre celeste*' (vv 1b.4a. 6b.18), che conosce il segreto del

cuore di ciascuno di noi, che ama e si prende cura di ogni Sua creatura e assicura loro la ricompensa del Suo Regno. L'esercizio dell'Elemosina (*dikaioisyne*, lett., '*opera di giustizia*'), la Preghiera e il Digiuno, deve essere compiuto per amore e deve restare 'nel segreto', deve essere animato e guidato dalla Sua Parola, senza altre finalità sottintese: esibizionismo, strumentalizzazione, pubblicità e autoaffermazione ed esaltazione di sé.

*Elemosina* come 'opera di giustizia', *Preghiera* come comunione, *Digiuno* come padronanza di sé e scelta di privarsi di qualcosa per amore dell'altro.

Iniziamo a lasciarci 'convertire' al vero senso della Quaresima, che non è rinuncia al cibo, ma scelta di educare i sensi attraverso il digiuno. Non è cambiamento dei fattori: mangiare pesce al posto della carne, fare digiuno il venerdì e, poi, gli altri giorni abbuffarci fino a fare indigestione e ad ammalarci. E sì, dobbiamo cambiare anche mentalità sulla Quaresima e ridonarle il suo senso teologico: *Kairòs*, dono e occasione da non perdere, offerta di Grazia dal Padre, paziente e misericordioso con tutti i Suoi figli, affinché rimettano ordine nella propria esistenza fisica, umana, sociale e spirituale.

Come fare? In una sola parola: rimettiamo di nuovo Dio al suo posto, al primissimo nel nostro cuore e nella nostra mente, perché Egli ritorni ad essere per me l'unico Signore della mia vita. Con Lui tutto, in noi, ritorna in ordine e la nostra vita sarà indirizzata, sostenuta, guidata ed animata dalla 'giustizia più grande e superiore', quella che rende gloria a Dio e non a noi, ricercatori infaticabili e incorreggibili di *autocompiacimenti*, *autoesaltazioni* e *autocelebrazioni*. La Quaresima, dunque, è il tempo di 'ritornare a dare gloria a Dio' e di finirla di fare tutto per dare gloria a noi stessi! La *gloria di Dio* è 'l'uomo vivente', non l'uomo schiavo del culto di sé e dominato dai suoi averi, interessi, e concentrato e annullato in sé stesso. **La grazia della Quaresima**

ci deve fare scoprire chi siamo veramente noi, che ci diciamo cristiani, ma forse siamo solo dei 'praticanti' ma 'atei', per questo la Parola ci propone la conversione del cuore, ci invita a lasciarci liberare da ogni ipocrisia e, attraverso la preghiera, la carità e il digiuno per amore, ritornare ad essere quelli che eravamo all'inizio: 'figli viventi', in/per/con Cristo.

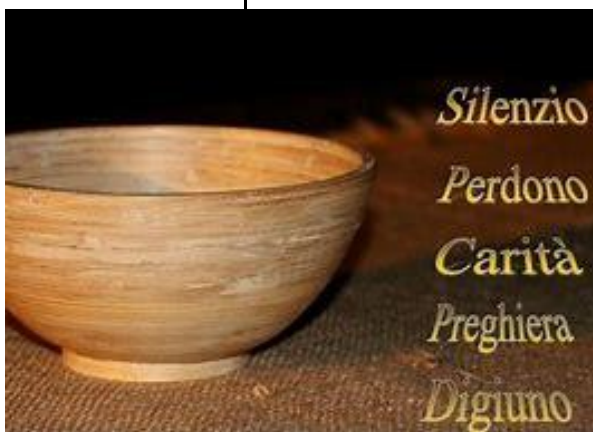
**Convertitevi e credete al Vangelo.** Tornare a dar credito alla Parola di Dio (*Il Vangelo*) che ci toglie ogni *maschera* di ipocrisia e ci rivela i Suoi desideri e i Suoi voleri di amore su di noi affinché noi *rinunciando* ai nostri progetti, cominciamo a lasciarci prendere dalla Sua grazia che orienta e induce a desiderare ciò che Gesù desidera per il nostro bene. Quaresima: è giunto il Tempo favorevole, benigno e propizio in cui io, finalmente, mi voglio lasciare avvolgere da figlio, che torna da suo Padre, dal Suo abbraccio benedicente e ricco di amore pietoso e misericordioso, come da sempre e per sempre!

### Imposizione delle Ceneri

La cenere è il risultato di ciò che un tempo era vita e che, ora, non lo è più: un ramo staccato, perde il contatto vitale con la linfa, si secca, viene bruciato e diventa cenere, polvere inconsistente. Cenere e polvere evocano, così, morte e nullità. I cristiani credenti che si avviano a ricevere le ceneri, la sacra polvere, esprimono la loro condizione di radicale povertà e fragilità, ma, soprattutto, desiderano manifestare piena disponibilità ad iniziare e compiere l'itinerario di conversione, rispondendo con amore alle sollecitazioni della Parola di Dio e della Sua grazia. Ed ecco, per noi, una **Nuova Quaresima**, nuova Grazia per tutti, perciò, nessuno

si senta escluso e nessuno si escluda. La Quaresima, ogni anno puntuale, deve essere per me, per la mia famiglia, per la mia comunità e per il mondo, una nuova primavera che apre alla Pasqua del Signore, stagione eterna della vita senza fine. Quaresima, *Nuova Primavera* della vita perché se il peccato rovina la vita, il dono della vita di Gesù fa fiorire in noi la nuova vita.

**Tempo di Quaresima** è Tempo speciale (*forte*) di grazia per ritornare a Dio con tutto il cuore! Dono imperdibile per mettere ordine nella vita di ciascuno di noi; opportunità da non perdere assolutamente per purificare i miei pensieri, confrontare i miei desideri con i Suoi; Tempo di grazia per saggiare il mio cuore illuminare la mia



mente e ri-orientarli al bene e all'amore tutta la mia esistenza. **Vivere la Quaresima**, attraverso le sue tre vie maestre, il *Digiuno*, l'*Elemosina* e la *Preghiera*, significa innanzitutto lasciarsi convertire per ritornare a vivere da figli di Dio, quali siamo veramente, come e insieme con il

Figlio Suo, animati e vivificati dal Suo Santo Spirito.

**Recuperare** il valore spirituale del digiuno nella triplice dimensione: ascetica, profetica, simbolica. *Ascetica*: vince le passioni, eleva lo spirito, non lo appesantisce, infonde la forza e dona il premio della vittoria e della libertà (Prefazio). *Profetica*: denuncia ogni ingiustizia e annuncia il dono disinteressato di sé in vista della 'guarigione dello spirito' (Liturgia). *Simbolica*: esprime il bisogno della purificazione attraverso l'amore di solidarietà per essere '*liberi dal peccato e poter così celebrare la Pasqua*' (Liturgia).

**Il Cammino verso la Pasqua**, ci chiama a restaurare il nostro volto e il nostro cuore di cristiani, tramite il pentimento, la conversione e il perdono, per poter vivere tutta la ricchezza della grazia del mistero pasquale. '**Digiunare**, cioè imparare a cambiare il nostro atteggiamento verso gli altri e le creature: dalla tentazione di "divorare" tutto per saziare la nostra ingordigia'. '**Pregare**, per saper rinunciare all'idolatria e all'autosufficienza del nostro io, e dichiararci bisognosi del Signore e della sua misericordia'.

**Fare elemosina** per uscire dalla stoltezza di vivere e accumulare tutto per noi stessi, nell'illusione di assicurarci un futuro che non ci appartiene. E così ritrovare la gioia del progetto che Dio ha messo nella creazione e nel nostro cuore, quello di amare Lui, i nostri fratelli e il mondo intero, e trovare in questo amore la vera felicità. (**Messaggio di Papa Francesco per la Quaresima 2019, n.3**)